

Hotel Solitude***

Paolo Ghelardi

Il nome

E' un omaggio alla grande compagna dell'uomo, quella condizione di vita da cui si sfugge, ma che ha accenti malinconici e romantici tali da non far mai venir meno la speranza.

Creare

Tutti sappiamo che la costruzione di un plastico è commisurata alle tre variabili:

- età ed esperienza nella costruzione unite alla attitudine personale alla precisione
- tempo disponibile rispetto ad impegni vari di lavoro o di famiglia
- denaro

Costruire un edificio può essere un'azione semplificata (aprire una scatola di montaggio, evitare qualsiasi colorazione o patinatura, dividere dai supporti i pezzi ed incollarli) oppure può essere un lavoro che dà sembianze autonome, originali a qualcosa che l'industria produce; il rischio per il principiante e talora anche per l'esperto è, nel modificare lo stato d'origine del Kit, di danneggiarlo in modo peggiorativo.

La mole

Inserire in un plastico ferroviario un edificio di grandi dimensioni è sempre molto difficoltoso ed espone al rischio di esagerare nel rendere assai inverosimile un'area rispetto a quelle adiacenti magari dotate di casette assai più basse e di stile diverso; dunque la costruzione che ho deciso di avviare è stata in primo luogo un esercizio tecnico, ma anche un calcolo dovendosi poi collocare il manufatto presso un diorama aeroportuale di natura turistica (in H0 è precluso qualsiasi tentativo casalingo di riprodurre aeroporti di respiro internazionale per mancanza di decine di metri quadrati a disposizione), con un ambiente reso più verosimile da manufatti industriali subito a ridosso dello sfondo a tipo raffineria (Vollmer, non più in produzione in parte, ma recuperati da un vecchio plastico). Ad ogni buon conto è risultato un edificio di riuscita soddisfacente rispetto agli obiettivi.

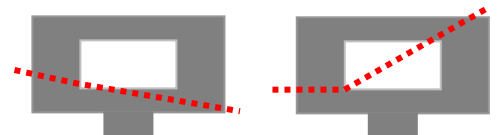
Ideazione

La ricerca di edifici di stile anni 60-70, i cosiddetti casermoni, è purtroppo difficile nella produzione industriale attuale; dico purtroppo perché la realtà delle nostre città e di molte altre europee è costellata di palazzi dal carattere un po' anonimo ed essenziale, che non si ritrovano assolutamente sui cataloghi delle Ditte ben note di kit H0; paradossalmente alcuni anni fa erano in produzione da parte di Kibri e Faller (B905) degli esempi di grattacieli, poi abbandonati e fatti sparire dai cataloghi; oggi solo **Heljan** produce un grattacielo in scala H0 (ma senza dubbio vicina alla 1/100) di simpatico aspetto e colore di base; si tratta dell'articolo 1713.

Mi ero già esercitato nella costruzione di un primo grattacielo 1713 identico al kit di base con aerografia nei colori di origine (muri gialli e finestre con telai rossi), illuminazione nella parte bassa (hall); il passo successivo era la composizione di un edificio di maggiore complessità derivante dall'utilizzo di 3 confezioni del 1713: ciò avrebbe evitato l'aspetto solo rettangolare del kit di origine, conferendo al contrario un profilo poligonale, ed inoltre avrebbe consentito di creare due blocchi di altezze differenti, tipici di grattacieli ed hotel di epoca III, tanto per rifarci alla nomenclatura ferroviaria.

La base

Ecco come si presenta la base di appoggio del kit 1713 (foto1): due delle tre basi sono state tagliate con il **Proxxon** per polistirolo secondo la linea rossa; l'unione di queste due porzioni (eseguite prove prima con modelli di carta per evitare



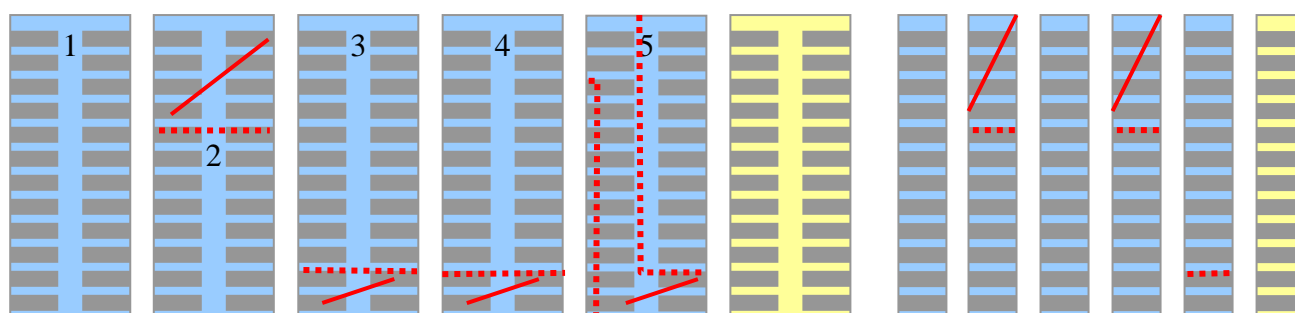
danni ed errori alle parti in plastica) ha dato origine alla base del grattacielo; lo stesso dicasi per il tetto della hall che ha richiesto uno studio analogo.

Lo sviluppo verticale

Si trattava anche in questo caso di non sprecare assolutamente nulla, anche se una certa riserva di materiale esisteva, avendo acquistato 3 confezioni; i componenti di ogni confezione sono quattro muri dall'aspetto piastrellato giallo di 12 piani, di cui due assai ampi per le facciate principali e due stretti per quelle laterali, il tutto a formare nel kit di base un parallelepipedo:

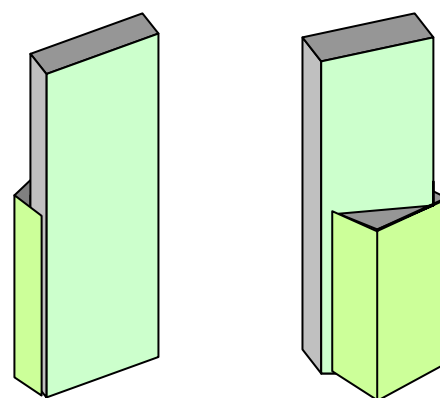


Ma le confezioni da utilizzare erano tre, dunque i pezzi sui quali si è lavorato erano dodici, come descritto, eseguendo sezioni con il Proxxon per polistirolo ove indicato dalle linee rosse:



Lo schema superiore descrive l'utilizzo di 5 delle 6 facciate grandi disponibili (3 hanno i supporti per l'ascensore esterno e di queste una è quella non utilizzata, le altre due sono la numero 4 e la numero 5). Della facciata numero 5 si utilizza anche una striscia marginale dell'altezza di 10 piani partendo dal basso. Le facciate laterali da utilizzare sono 5, sempre secondo lo schema riportato.

Il risultato è la composizione di due blocchi uno alto 20 piani ed uno alto 10 piani (*foto3*) che si incastrano in modo tale da creare un insieme assai più imponente del kit di origine, con la possibilità di utilizzo in sedi angolari del plastico e con un realismo migliorato.



Non sono richiesti pezzi autocostruiti di rilievo tranne la pavimentazione della terrazza all'11° piano, ottenuta con un foglio di plastica Kibri a mattonelle quadrate di colore grigio, presente nel catalogo generale.

Telaio di sostegno

Non è pensabile ottenere una solidità nel tempo di un manufatto tanto alto se non con rinforzi plurimi interni: le due parti componenti ogni facciata alta 20 piani (ad esempio numeri 1 + 2 oppure pareti strette laterali) sono state unite dall'interno con listelli **Evergreen** assai sottili per la presenza

subito a ridosso della luce delle finestre, ma il tutto è bastato. L'incollaggio (*Faller Expert*) ha richiesto pazienza soprattutto per la modesta precisione d'origine degli stampi (Heljan ha prezzi accessibili, e la precisione dei dettagli ne è lo specchio).

Aerografia

Prima di montare le varie facciate fra loro è stato necessario aerografare separatamente i muri e le finestre (i primi in azzurro grigio, i secondi in beige sempre della *Gunze*) e poi incollare secondo il seguente ordine: 1) telai finestre sul retro facciate muri, 2) vetri sul retro dei telai finestre. Questa fase è stata lunga per le centinaia di telai da incollare. I colori Gunze sono stati diluiti con alcool 90° , quello per alimenti, non con acqua, secondo un rapporto almeno 1:1.

Montaggio struttura interna

All'interno del parallelepipedo maggiore ne è stato inserito un secondo (*foto2*) costituito da quattro listelli a sezione quadrata Evergreen che sostengono pareti trasparenti Evergreen, su cui sono stati incollati fogli stampati al PC con tendaggi, elementi di arredo, od aree oscurate in nero per simulare le differenti condizioni di illuminazione delle stanze (*foto5*). Il parallelepipedo ospitava alcune luci Faller al suo interno per una illuminazione uniforme; l'inserimento è avvenuto dall'alto del tetto del grattacielo.

Rifinitura

Una stuccatura con stucco plastico *Molak* grigio su ciascuno degli spigoli dell'edificio, ha consentito di rendere buona la giunzione tra le varie superfici murarie che si incollano a 90° tra loro: tale elemento di rifinitura ha poi richiesto una successiva aerografia previa mascheratura di ciascun telaio delle finestre; si può dire che il lavoro si sia concluso con l'apposizione di catalette di discesa gronda (con funzione anche decorativa) agli spigoli dell'edificio, che terminano in alto con luci rosse di segnalazione ingombro per il traffico aereo. La terrazza intermedia riceverà ancora un gazebo Kibri e personaggi Preiser, tavolini, seggiole, sdraio.

Montaggio dei due componenti

La base, che costituisce la hall/sala da pranzo dell'Hotel è stata montata da ultimo, anche per non gravare con il notevole peso della parte superiore dell'edificio durante tutte le fasi di rifinitura del medesimo sulle pareti della base stessa: questa ha ricevuto comunque muri interni e pilastri a sezione tonda con duplice funzione di suddivisione delle aree e di sostegno. Aerografia, tendaggi e tappeti preparati al PC hanno consentito un soddisfacente risultato, commisurato alla illuminazione possibile (luci Faller, bianche e blu) ed alla presenza di personaggi Preiser, arredi (Faller, Kibri, *foto4*).

Paolo Ghelardi







foto 3
blocco posteriore
terrazza intermedia
cavi illuminazione



